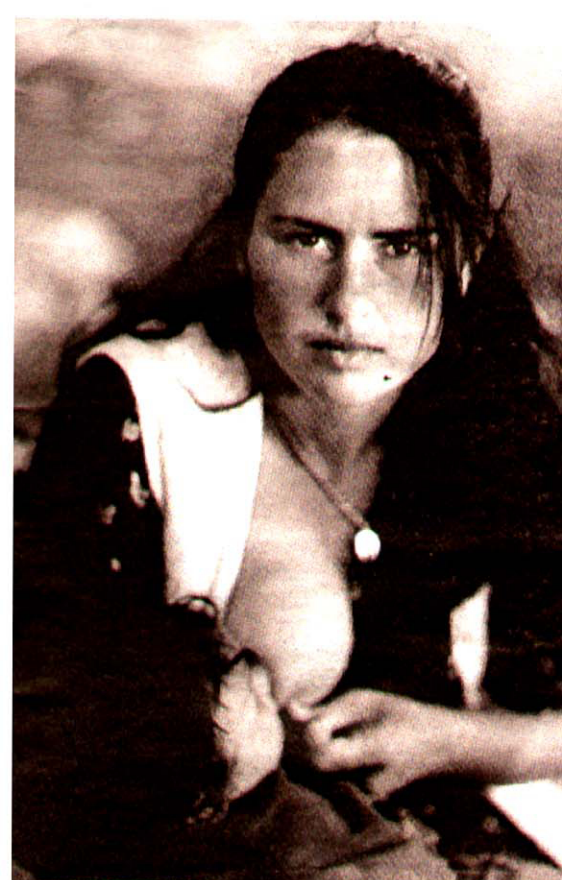


## Villa Medici

Personaggi e paesaggi nelle foto di Marco Delogu, in mostra a Villa Medici: un cammino verso la scoperta della gioia, passando dall'oscurità alla luce

### LINDA DE SANCTIS

UN CAMMINO verso la scoperta della gioia, una strada che abbandona l'oscurità e trova la luce: dal nero al bianco, dalle persone alla natura. È questo che Marco Delogu racconta nelle sue fotografie esposte da mercoledì prossimo a Villa Medici nella mostra "Noir et blanc". È stato il ritratto il primo tema di ricerca del fotografo: «Vivo e lavoro per conoscere di più le persone, capire gli esseri umani, e dalle loro esperienze capire il mondo», dice, e così ecco la serie "Ritratti Romani" (1989), polaroid di grande formato dei volti di



# Il bianco nero di DELLOGU



## Indagine su volti e luoghi alla ricerca della luce

statue dei Musei Capitolini e dei Musei Vaticani, visi mai abbelliti anzi insistiti nel dettaglio tanto da renderli vivi, simili ai volti della gente comune.

Il lavoro continua con "Compositori" (1996) e poi con "Cardinali" (1998-2000), in cui i vecchi patriarchi della gerarchia ecclesiastica romana vengono fermati in pose nello stesso tempo terrene e metafisiche. Ancora un gruppo circoscritto di persone che hanno qualità e codici in comune, cui però Delogu non si accosta con occhio sociologico, ma sempre attento a "chiamarli per nome". Ed è esattamente ciò che fa con i reclusi di "Cattività" (1997-2003) cui si avvicina per ascoltarne i racconti e condividere brandelli di quotidianità.

Ne nasce il ritratto di Nazareno Zambotti che si stringe a una croce, e quello di Pierluigi Concutelli ancora fresco di sbarbatura.

Ci sono regole rigide dietro i ritratti del fotografo: messa in posa nei luoghi dove i protagonisti abitano o che frequentano, (sfidandone spesso l'inaccessibilità), per dar risalto a quei particolari ambientali che contribuiscono alla descrizione di specificità soggettive e sovraindividuali. Lavoro per sintesi e sottrazione. Essenzialità dell'immagine. Primi piani strettissimi che danno l'illusione della tridimensionalità. Fondi neri o scurissimi. È quello che succede anche nei ritratti successivi: i fantini del palio di Siena, gli zingari della periferia romana, i cacciatori di Ca-

palbio, i pastori sardi emigrati in Maremma.

Poi la svolta: le foto, stampate a grandi dimensioni, (2007), di alcuni cavalli ritratti in uno studio appositamente allestito nell'ippodromo di Capannelle. Immagini leggermente sfocate, per dare spazio all'indeterminatezza che regala emozione, e sfondo per la prima volta bianco. È la scoperta della natura, la possibilità di dare un'immagine alla gioia, a un sentimento più libero. Racconta queste "Nature" (2008) con la stessa austerità di prima, ma con una qualità lirica e una tensione verso la bellezza nuove.

**Villa Medici** Viale Trinità dei Monti 1. Dal mart. alla dom: 11-19. lun. chiuso. Fino al 30 nov.